

Pain thresholds in women with chronic pelvic pain

Prof.ssa Alessandra Graziottin
Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica
H. San Raffaele Resnati, Milano

Giamberardino MA, Tana C, Costantini R.

Pain thresholds in women with chronic pelvic pain

Curr Opin Obstet Gynecol. 2014 Jun 11. [Epub ahead of print]

Fare il punto sulle conoscenze relative alle **modificazioni sensoriali** nelle donne con dolore pelvico cronico: è l'obiettivo dello studio di Maria Adele Giamberardino e collaboratori, del Dipartimento di Medicina e Scienze dell'invecchiamento presso la Fondazione Ce.S.I. "Gabriele D'Annunzio" dell'Università di Chieti.

La ricerca parte da queste premesse:

- il **dolore pelvico cronico** è molto comune, ma la comprensione della sua fisiopatologia è ancora incompleta;
- la valutazione dell'andamento della **sensibilità al dolore** nelle aree dolenti e in quelle non dolenti è un fattore chiave per comprendere i **meccanismi periferici e centrali** che sottendono il sintomo;
- questa comprensione, a sua volta, è fondamentale per migliorare le **strategie terapeutiche**.

Gli Autori hanno passato in rassegna gli studi sperimentali pubblicati nell'ultimo anno sull'andamento della soglia del dolore a differenti stimoli, misurati a livello sia somatico che viscerale, in donne affette da forme diverse di dolore pelvico cronico o ricorrente.

La maggior parte degli studi indica **una diminuzione della soglia del dolore**:

- agli stimoli applicati a livello cutaneo, subcutaneo e muscolare nelle aree pelviche interessate dal dolore proveniente dai visceri pelvici;
- nella maggioranza dei visceri (colon e vescica);
- e, nei casi, più severi, anche nei tessuti somatici profondi (sottocute e muscoli) al di fuori della zona interessata dal dolore, un dato che segnala una situazione di **sensibilizzazione centrale** (central sensitization).

Questi dati, concludono gli Autori, hanno **importanti implicazioni per la pratica clinica**: la misurazione della soglia del dolore sia nelle aree colpite da dolore cronico, sia in quelle non dolenti, può infatti avere **un importante valore predittivo** dell'evoluzione clinica del disturbo e della sua risposta alle terapie.